

Dossier

Quando si esce

NOAH-BUSCHER-UNSPASH

Una condanna invisibile che ci aspetta là fuori

La solitudine della libertà

Ci sono condizioni talmente complicate e difficili che è praticamente impossibile riuscire a immedesimarsi ed empatizzare senza averle veramente vissute. Essere detenuto è una di queste, eppure è una figura talmente stereotipata che l'illusione comune è quella di poter capire, di avere la facoltà di giudicare. Certo, per la grande maggioranza delle volte, essere detenuto non è una fatalità o una disgrazia, piuttosto è una condizione indotta da responsabilità e condotte volontarie. Come direbbero molti guardando un telegiornale, se una persona viene arrestata «si vede che se lo è meritato!». Forse è proprio il fatto di riconoscere nel detenuto il colpevole e responsabile del proprio stesso destino che rende difficile capire la condizione che una persona vive una volta privata della libertà.

In ogni caso, che uno sia colpevole o meno, che si senta colpevole o meno, vive la privazione della libertà per quella che è, e il fatto di avere delle responsabilità non sempre aiuta ad accettare. Prima della mia detenzione non avrei mai immaginato di poter sopportare anni di carcere e quando sono stato arrestato lo schianto della prima cella di isolamento è stato un brivido che mi ha gelato il sangue. In un attimo ho realizzato per la prima volta il valore della libertà che restava al di là di quelle poche sbarre di acciaio. Il fatto di essere assolutamente colpevole non mi è stato in alcun modo di conforto. Tra le tante emozioni che mi hanno attraversato come un treno in corsa quella che sicuramente mi sconvolgeva di più era la consapevolezza di non poter vedere più le persone a cui tenevo, era rimorso per il male che gli stavo facendo,

ma soprattutto solitudine. Una sensazione di solitudine che mi ha accompagnato per tutta la carcerazione e che allo stesso tempo mi motivava ad andare avanti.

Il tempo è sembrato, per anni, una nebbia fitta e densa, lenta, infinita e dura da attraversare. Poi, in un modo o nell'altro, passano inevitabilmente i mesi, passano gli anni, e un giorno esci. Esci con la consapevolezza di poter tornare alla vita, a tutta una serie di cose che hai idealizzato per anni, alimentando aspettative e immaginando un mare di opportunità e possibilità di riscattare tutto ciò che ti sei perso. A me è successo così, sono uscito carico di propositi, felice e convinto di essere una persona nuova che finalmente aveva la possibilità di raggiungere quella felicità che da tanto stava lì fuori ad aspettare.

Il primo giorno in cui sono finalmente ►